

e ciò per effettuare una equa distribuzione dei doveri militari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Caron ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, circa le ragioni per le quali con la circolare 23 giugno 1916, n. 382 (Segretariato generale - Ragioneria) non fu accordata l'esenzione del contributo del doppio centesimo di guerra (concessa alle provincie ed ai comuni che gestiscano ospedali civili per cura di militari) anche alle istituzioni di beneficenza che tali ospedali gestiscono nella quasi loro totalità. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, per sapere quali provvedimenti intenda di adottare per evitare che la corrispondenza con la zona di guerra e coi paesi neutri subisca ritardi inenarrabili e in gran parte si disperda. Chiede altresì quali disposizioni intenda di emanare perchè cessi il grave disservizio telegrafico onde è possibile, ad esempio, che un innocente telegramma spedito da Milano a Pisa alle ore 6.15 del giorno 19 sia giunto a Pisa il giorno 21 alle ore 0.50. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e dei telegrafi, e il ministro della guerra, per conoscere su quali criteri di equità abbiano fondata la disposizione che non si possa, in zona di guerra, usare comunicazioni telegrafiche se non di urgenza, ciò che vuol dire gravare quelle popolazioni, abbastanza sacrificate dallo stato di guerra, di una soprattassa non indifferente. Chiede altresì quali provvedimenti intendano di adottare perchè tali comunicazioni non siano, dopo tutto, sottoposte per opera di tardigradi preposti all'Ufficio di censura, a ritardi inesplicabili quanto dannosi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere - riferendosi anche ad interpellanza presentata il 26 febbraio 1916 - in qual modo sarà eliminato il danno gravissimo prodotto alle

opere spedaliere dalle disposizioni di cui ai regi decreti 21 novembre 1915, n. 164 e 31 maggio, 1916 n. 695. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Dello Sbarba ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere perchè, con loro danno materiale e morale, non si è ancora provveduto alla nomina al grado di sottotenente degli aspiranti, usciti sino dal febbraio 1916 dalla Scuola di Modena e dall'Accademia di Torino e mandati subito al fronte ad assumere effettivamente le funzioni di ufficiali; sebbene gli avvisi di concorso promettessero loro tale nomina dopo un mese di esperimento nei depositi. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mazzolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se non creda indispensabile ad assicurare efficacia alle indagini istruttorie nei reati di spionaggio e di tradimento, la istituzione di un unico tribunale militare con giurisdizione su tutto il territorio del Regno e con esclusiva competenza materiale su i reati di spionaggio e di tradimento e nei reati a questi connessi, salvo la facoltà di convocazione di tribunali straordinari ai sensi degli articoli 559 e seguenti del codice penale per l'esercito. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Materi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, sull'opportunità di estendere anche agli impiegati delle altre pubbliche amministrazioni le disposizioni contenute nel decreto reale 31 maggio 1916, n. 695, che non colpiscono del raddoppiamento del centesimo di guerra i redditi della categoria *D* pagati dallo Stato ai propri dipendenti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Toscano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della guerra, circa l'opportunità di consentire che gli operai degli stabilimenti militari della classe 1897, a simiglianza dei loro compagni di lavoro delle precedenti chiamate alle armi, non siano distratti dalla indispensabile quotidiana produzione di materiale bellico, e quindi siano mantenuti nei loro rispettivi opifici, ove potrebbero disim-